Il Marocco fa i conti con la sua 'Amazighità'

Mena B. Lafkioui

▶ **To cite this version:**

Mena B. Lafkioui. Il Marocco fa i conti con la sua 'Amazighità'. Limes - rivista italiana di geopolitica, 2011, 5 (11), pp.279-286. hal-01111640

HAL Id: hal-01111640
https://hal.science/hal-01111640

Submitted on 30 Jan 2015

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

279-286 Lim 5-11 lafkioui:lafkioui 25-10-2011 12:33 Pagina 279

IL MAROCCO FA I CONTI CON LA SUA 'AMAZIGHITÀ'

di *Mena LAFKIOUI*

Dopo decenni di isolamento, gli imazighen marocchini stanno uscendo dall'ombra. Dalla 'primavera' degli anni Ottanta alle riforme di re Mohamed, le lingue e le culture autoctone guadagnano terreno. Ma il monopolio franco-arabofono è duro da scalfire.

ANCHE SE NON SI DISPONE DI CIFRE esatte, in parte anche a causa di difficoltà demografiche, politiche oltre che metodologiche (chi può definirsi berberofono?) è risaputo che il numero più alto di persone che parlano almeno una varietà di berbero si registra in Marocco, con stime che oscillano, a seconda delle fonti, tra il 40 e il 65%. In effetti, la situazione sociolinguistica in Nordafrica, e in particolare in Marocco, è piuttosto complessa e questo già da lungo tempo. Attualmente, le lingue che svolgono un ruolo importante nei rapporti di potere (non) istituzionalizzati sono l'arabo (classico, moderno e dialetti), il francese, lo spagnolo e le lingue amazigh (berbere); queste ultime sono le sole lingue autoctone del Nordafrica.

In Marocco, tre denominazioni vengono generalmente impiegate per indicare queste lingue: la tarifit, parlata nel Nord, la tamazight nel Marocco centrale e la tashelhit al Sud, anche se i parlanti berberofoni affermano tradizionalmente di parlare solo «tamazight» (berbero) e anche se la realtà linguistica non corrisponde perfettamente a queste delimitazioni, per via dell'esistenza di quello che viene chiamato un «continuum linguistico» che non consente di tracciare confini netti tra una lingua e l'altra.

In virtù di una ricerca scientifica protratta e intensa, una produzione e diffusione culturale crescenti e diversificate, la promozione del loro patrimonio immateriale, soprattutto da parte dei produttori di cultura (in particolare gli artisti e le associazioni), le lingue e culture amazigh hanno conosciuto negli ultimi due decenni in Marocco un dinamismo che ha contribuito a renderle socialmente e politicamente più visibili, cosa impensabile in precedenza e

279-286 Lim 5-11 lafkioui:lafkioui 25-10-2011 12:33 Pagina 280

che probabilmente ha contribuito al recentissimo riconoscimento ufficiale dei diritti linguistici della lingua, avvenuto il 1° luglio 2011 [1].

Questi cambiamenti che si sono visti raddoppiare negli ultimi tempi sotto la pressione della società civile hanno avuto un impatto considerevole sull'immaginario linguistico e culturale della «tamazight» presso gli «amazigofoni» come presso i non amazighofoni: oramai non è più possibile sostenere che gli «imazighen» (il popolo amazigh) siano una «minoranza etnica di apolidi» che parlano delle strane «varietà di arabo», stranieri il cui unico scopo sarebbe quello di seminare zizzania al fine di danneggiare l'unità nazionale marocchina.

Prima di entrare nel dettaglio della situazione attuale della «tamazight» in Marocco, sarà bene presentare il contesto storico-sociale generale del movimento di rivendicazione amazigh in Nordafrica e la politica linguistica di arabizzazione in contrapposizione alla quale esso era sorto.

Contesto storico-sociale del movimento amazigh

Il Nordafrica, e quindi anche il Marocco, è stato fin dall'antichità un luogo di incontro tra culture diverse. Fino al momento dell'indipendenza dalla colonizzazione occidentale, gli imazighen – popolo indigeno – non consideravano le lingue e culture amazigh a rischio di imminente scomparsa a vantaggio di lingue e culture aliene al territorio nordafricano. Di fatto, è con la formazione di nuovi Stati nazionali dopo l'indipendenza che la lotta per i diritti culturali, linguistici e identitari amazigh ha preso una forma «collettiva» in Nordafrica e nell'emigrazione. La principale causa scatenante di questo movimento fu l'allontanamento degli imazighen da ogni potere decisionale e istituzionale dei nuovi Stati nordafricani, nonostante il loro ruolo fondamentale per il conseguimento dell'indipendenza [2]. Questa negazione assoluta dei diritti del popolo amazigh si è materializzata, tra l'altro, nell'omissione totale della lingua e della cultura amazigh nelle costituzioni a favore dell'arabo (standard), unica lingua ufficiale nei paesi pan-arabisti in questione. La politica di arabizzazione istituzionale che ne è conseguita ed era sostenuta dalla cultura arabo-islamica occupava a quel tempo – e occupa tuttora – una posizione centrale nella loro politica linguistica.

Arabizzazione nei paesi del Nordafrica

L'arabizzazione corrisponde a vari processi socio-politici che, secondo il contesto nazionale e internazionale, possono essere diversi; l'arabizzazione nel

1. Va notato che la costituzione parla di una sola lingua amazigh – chiamata tamazight – anche se in Marocco ne esistono diverse varietà e una lingua amazigh standard – uno degli obiettivi principali dell'Ircam (vedi oltre) – è ancora lungi dall'essere realtà.

2. Benché la resistenza sia stata principalmente condotta dagli imazighen – specialmente la lotta sul campo – essi non poterono partecipare alle discussioni che hanno avuto luogo alla vigilia di indipendenza tra i «rappresentanti» dei nuovi Stati, di estrazione dalla borghesia urbana in generale non berberofona, e i coloni.

279-286 Lim 5-11 lafkioui:lafkioui 25-10-2011 12:33 Pagina 281

Nordafrica (questione di identità) differisce significativamente dall'arabizzazione nel Medio Oriente (questione di modernità). Nell'ambito del Nordafrica, l'arabizzazione è supportata da diverse strutture socio-politiche nei vari Stati, con il loro retroterra storico e ideologico. L'arabo ha due verbi per esprimere la nozione di arabizzazione: *ta'rîb* e *ta'arrub*. *Ta'rîb* significa letteralmente «rendere arabo qualcosa»; le traduzioni fanno parte di questo significato (presente soprattutto nel contesto del Medio Oriente). *Ta'arrub*, invece, significa «far diventare arabo», «arabizzarsi» (presente soprattutto nel contesto del Nordafrica).

L'arabizzazione nei paesi del Nordafrica non è stata una risposta alla domanda di modernizzazione e di progresso, ma è stata una risposta alla domanda di «autenticità», dopo la loro indipendenza (dall'Occidente). La colonizzazione francese e spagnola ha impedito a questi paesi di sviluppare una loro identità in linea con la loro identità etnica e culturale. In compenso, però, le strutture coloniali avevano offerto un'apertura al mondo «moderno», sia pure nel contesto di una lingua «straniera», il francese o lo spagnolo (Nord del Marocco). Il Nordafrica era stato escluso dal movimento di rinnovamento della lingua araba in Medio Oriente (*nahda*, il rinascimento). Solo le lingue materne (*tamazight* e varianti locali di arabo) erano conosciute dalla maggior parte della popolazione. Una minoranza conosceva l'arabo classico in un contesto liturgico. Al momento dell'indipendenza, i paesi del Nordafrica erano dunque ben collegati col mondo «moderno» ma in una lingua occidentale. Era necessario un recupero della propria identità attraverso una lingua che potesse sostituire le lingue coloniali in tutte le loro funzioni. L'arabo, allora poco o per nulla conosciuto, non è stato efficace per questo compito. E il Medio Oriente non era ancora un valido riferimento politico-istituzionale per sostituire la struttura occidentale. Nei paesi del Nordafrica l'arabizzazione è stata quindi vissuta come una «regressione», un handicap: «Perché fare le cose difficili in arabo, se facciamo tanto meglio in francese?». Dal momento che era elevata la necessità di un riferimento al quale legare la propria storia, cultura e religione, in opposizione al mondo occidentale, gli Stati nazionali hanno promosso l'arabo come lingua nazionale e ufficiale. Esso permetteva di collegarli alla *Umma*, la comunità arabo-islamica transnazionale; un antico concetto che è stato ricreato nel movimento baathista, caratterizzato da un nazionalismo centralista giacobino e da una visione linguistica herderiana. Il francese è stato comunque mantenuto per la tecnica e le moderne infrastrutture del paese: la gestione del sistema economico-amministrativo e l'istruzione.

L'arabizzazione, insomma, non fu un'operazione pedagogica o dettata da fini pratici, ma uno strumento della politica nazionale che la attuava mediante azioni imposte dall'alto. Avvenuta in diverse fasi, essa ha sempre avuto come obiettivo l'imposizione dell'arabo come «lingua nazionale» con l'islam come sua legittimazione.

279-286 Lim 5-11 lafkioui:lafkioui 25-10-2011 12:33 Pagina 282

Il movimento rivendicativo amazigh in Marocco

La prima iniziativa istituzionale marocchina finalizzata alla promozione della lingua e della cultura amazigh è stata l'Associazione marocchina di ricerca e scambio culturale (Amrec), un'organizzazione non governativa fondata in Marocco nel 1967 da un gruppo di studenti amazigh [3]. Nel corso degli anni, la loro rivendicazione è andata sempre più indirizzandosi in direzione di una richiesta dei diritti linguistici per la tamazight e dell'accettazione a livello ufficiale dell'identità culturale amazigh. È così che all'interno di varie università marocchine si sono realizzate ricerche sulla lingua e la cultura amazigh, sia pure sempre nel quadro di istanze accademiche non amazigh, come ad esempio i dipartimenti di francese.

Si è dovuto attendere fino agli anni Novanta per osservare un primo passo verso una modifica della posizione socio-politica della lingua e della cultura amazigh, grazie ai movimenti rivendicativi che avevano preso particolare vigore negli anni Ottanta. Essi furono caratterizzati da numerose manifestazioni e vertenze sociali, tra le quali la più importante per la causa amazigh è stata la mobilitazione della «primavera berbera» (*tafsut n imazighen*), che ha preso le mosse in Cabilia nel 1980 e si è successivamente diffusa in tutto Nordafrica. È stata questa che ha dato il via in Marocco a una serie di proteste pubbliche amazigh che hanno sancito l'apparizione di un vero movimento amazigh. Sono proprio queste azioni collettive che hanno portato, il 5 agosto 1991, alla formalizzazione di questa rivendicazione generale, espressa in un documento noto come la Carta di Agadir (Charte d'Agadir).

Un evento che ha fatto epoca nel movimento amazigh marocchino è stato il discorso del re Hassan II del 20 agosto 1994, durante il quale egli ha, per la prima volta nella storia nazionale del Marocco, parlato della tamazight e della sua importanza nella pubblica istruzione, facendo però riferimento ad essa come a dei «dialetti arabi» – non come a una vera e propria lingua – il cui uso era destinato a servire all'apprendimento e a una migliore diffusione della lingua araba [4]. Il risultato più immediato di questo discorso è stato quello di accordare dodici minuti di telegiornale alle tre principali lingue amazigh del Marocco (la tarifit, la tamazight e la tashelhit), il che, nonostante le critiche rivolte al carattere dilettantesco e folkloristico dell'iniziativa, è pur sempre servito ad ampliare la visibilità della tamazight e della sua causa a livello nazionale [5].

Questo cambiamento significativo va messo in rapporto con le rivendicazioni ancora più pronunciate portate avanti poco prima nello stesso anno: in parti-

3. L'Accademia berbera, fondata lo stesso anno a Parigi da attivisti cabili, aveva lo stesso obiettivo. Non poté essere fondata in Algeria a causa della politica nazionale che ha continuato a vietare fino a tempi relativamente recenti qualsiasi manifestazione o associazione non governativa.

4. Ciononostante, le prime classi di tamazight in Marocco non hanno visto la luce prima del settembre 2003.

5. Questo telegiornale amazigh è stato a lungo – e in certa misura lo è tuttora – null'altro che un calco (di forma e contenuto) del notiziario in arabo infiorato di qualche parola in tamazight.

279-286 Lim 5-11 lafkioui:lafkioui 25-10-2011 12:33 Pagina 283

colare, l'arresto per turbamento dell'ordine pubblico di diversi membri dell'associazione *Tilelli*, rei di aver festeggiato il 1° marzo a Errachidia (Sud del Marocco) con slogan scritti in *tifinagh* (alfabeto amazigh), aveva scatenato delle rivolte che avevano attratto l'attenzione della comunità internazionale.

Tra le numerose attività culturali e sociopolitiche amazigh che sono seguite, il movimento associativo amazigh del Marocco ha anche partecipato, nel 1995, ai lavori del congresso costitutivo del Congresso mondiale amazigh (Cma, Congrès mondial amazigh), un'organizzazione internazionale non governativa (Ong) che si batte per la conservazione e lo sviluppo della lingua, cultura e identità amazigh nel Nordafrica e nella diaspora.

Il 1° marzo 2000, duecentoventi personalità marocchine (universitari, artisti, dirigenti, imprenditori eccetera) hanno firmato un appello che da allora viene chiamato il Manifesto berbero (Manifeste berbère), un documento che reclama risolutamente il riconoscimento politico e giuridico della lingua, cultura e identità amazigh, la salvaguardia, valorizzazione e promozione del suo patrimonio storico, sociale e culturale, insistendo in particolare sull'ufficializzazione costituzionale delle lingue amazigh (si veda www.mondeberbere.com/societe/manifeste.pdf). I firmatari del Manifesto rivendicavano inoltre il diritto allo sviluppo economico delle regioni berberofone del Marocco, che hanno subìto, fin dalla creazione dello Stato nazionale, una politica di marginalizzazione a seguito della quale queste popolazioni sono rimaste tagliate fuori dal potere politico, sociale e istituzionale.

Nel 2001, con un gesto di apertura politica – sono però molti i militanti amazigh che vi vedono piuttosto un calcolo strategico – il sovrano Mohamed VI, salito al trono il 20 agosto 1999, ha creato per decreto reale (dahir regio 1-01-299) l'Istituto reale della cultura amazigh (Ircam, Institut royal de la culture amazighe), la cui funzione è quella di «fornire consigli a Sua Maestà sulle misure atte a salvaguardare e a promuovere la lingua e la cultura amazigh in tutte le sue forme ed espressioni» [6].

Oltre a questo, egli ha anche autorizzato la realizzazione di un programma di insegnamento delle lingue amazigh nella scuola pubblica in tutte le regioni del Marocco, nonché di programmi televisivi dedicati.

Sarà però solo nel 2003 che la tamazight verrà effettivamente introdotta nell'istruzione pubblica con un insegnamento scolastico sperimentale limitato al primo anno di scuola primaria in 317 istituti (il 5% delle scuole marocchine). Gli obiettivi ministeriali iniziali erano quelli di arrivare a pieno regime nel 2010 completando sia il ciclo primario che quelli secondario e superiore. La situazione attuale fa

6. «Donner avis à Sa Majesté sur les mesures de nature à sauvegarder et à promouvoir la langue et la culture amazighes dans toutes ses formes et expressions», si veda www.ircam.ma/fr/index.php?soc=ircam

279-286 Lim 5-11 lafkioui:lafkioui 25-10-2011 12:33 Pagina 284

vedere che invece ci si è arrestati al ciclo primario, dopo il cambiamento di governo (avvenuto nel 2007) e che il numero di allievi che hanno sperimentato un insegnamento della lingua amazigh non supera il 10% del totale degli studenti marocchini, ripartiti in diversa misura tra circa 4 mila classi in 3.700 scuole [7].

Una conquista importante per l'istruzione istituzionale amazigh è la creazione di corsi di studi amazigh all'interno di diverse università del Marocco, il primo dei quali ha visto la luce all'Università Ibn Zuhr di Agadir nel 2007. Attualmente, questo corso di studi esiste anche presso le facoltà di Lettere delle Università di Fez, di Tétouan e di Oujda. Questo cambiamento non è solo cruciale per lo sviluppo socioeconomico delle regioni amazighofone – a questo punto anche la tamazight permette di accedere agli impieghi pubblici – ma anche per l'emancipazione della loro popolazione e per la formazione delle loro élite, attori indispensabili nei rapporti di potere sociopolitici nazionali e internazionali.

Per quanto riguarda i media audiovisivi amazigh, si è dovuto attendere l'anno scorso per vedere nascere la prima rete televisiva nazionale marocchina, col nome di Tamazight, che offre una gamma di programmi, soprattutto culturali, in diverse lingue amazigh.

2011: a che punto siamo?

Nel contesto della «primavera araba», l'opposizione politica (i liberali, le sinistre e gli islamisti) hanno mobilitato, il 20 febbraio 2011, decine di migliaia di marocchini in un movimento di protesta, in cui gli attivisti amazigh erano presenti in massa.

Contro ogni previsione, visto che nel resto del mondo arabo la classe dirigente si è mostrata molto repressiva nei confronti di ogni protesta popolare, il monarca marocchino ha annunciato, il 9 marzo 2011, in un quadro di regionalizzazione, una riforma costituzionale che è stata ratificata per via referendaria con un netto «sì» il 1° luglio 2011. Questa riforma mira a sostenere la diversità, le libertà individuali e i diritti umani, nonché a dare più potere alle istituzioni elette, anche se il sovrano si riserva il diritto di veto sulle decisioni che giudica importanti.

Questa nuova costituzione era destinata a portare uno shock memorabile in seno agli Stati nazionali pan-arabisti, e in particolare quelli del Nordafrica, dal momento che il suo articolo 5 attribuisce a una lingua diversa da quella araba, e cioè alla lingua amazigh, lo statuto di lingua «ufficiale», e questo per la prima volta nella storia della monarchia marocchina e di qualunque altro regime pan-arabista.

«L'arabo rimane la lingua ufficiale dello Stato. Lo Stato agisce per la tutela e lo sviluppo della lingua araba, come pure alla promozione del suo uso. Del

7. Fin dalla sua nascita, l'Ircam si è occupato soprattutto dell'ideazione di supporti pedagogici e della formazione dei formatori, degli insegnanti e degli ispettori in lingua amazigh. Per le cifre si veda www.ircam.ma

279-286 Lim 5-11 lafkioui:lafkioui 25-10-2011 12:33 Pagina 285

pari, anche l'amazigh costituisce una lingua ufficiale dello Stato, come patrimonio comune di tutti i marocchini, senza eccezioni» [8].

Questa ufficializzazione della lingua amazigh ha indubbiamente segnato un impegno fondamentale nei confronti del movimento amazigh, nonostante il fatto che la sua formulazione si possa prestare a diverse interpretazioni, tanto che alcuni sostenitori dell'amazighità la ritengono indice di un favoritismo per la lingua araba.

Ci sono anche molti imazighen e coloro che sono interessati alla loro causa (ricercatori, giornalisti, artisti, attivisti dei diritti umani) che la vedono con sospetto perché non sarebbe la prima volta che la parola data non viene mantenuta da parte della monarchia e del suo *makhzen* (sistema di governo). Per i più scettici, questa riforma e la sua adozione da parte del popolo sarebbe servita solo a riaffermare la legittimità del regime in questi tempi difficili – eliminando al tempo stesso un po' della forza rivendicativa dell'opposizione – attraverso una strategia preventiva in grado di evitare la messa in discussione del trono, dal momento che il sovrano non avrebbe alcuna reale volontà di cedere i suoi poteri alle istituzioni democraticamente elette e di instaurare così una monarchia costituzionale nel vero senso del termine.

Uno dei problemi principali che viene evocato di frequente nei discorsi amazigh sulla nuova costituzione marocchina si riferisce al fatto che questa prevede un'applicazione graduale dell'ufficializzazione della lingua amazigh – dunque niente di così nuovo all'orizzonte – che sarà raggiunta applicando decisioni, considerate prioritarie, che andranno stabilite con leggi organiche da far votare in parlamento. È in questa impostazione delle cose che risiedono i timori dei militanti amazigh, poiché incombe il rischio che l'ufficializzazione della loro lingua si limiti a un atto simbolico, a causa del peso schiacciante dei sostenitori del pan-arabismo nazionalista (Partito dell'istiqlal, partito della giustizia e dello sviluppo), nei dibattiti e nelle decisioni politiche.

E anche la creazione del Consiglio nazionale delle lingue e della cultura marocchina, incaricato in particolare della tutela e dello sviluppo delle lingue araba e amazigh e delle diverse espressioni culturali marocchine non potrebbe garantire, allo stato attuale delle cose, una realizzazione effettiva del progetto amazigh attribuendo poteri politici e giuridici concreti agli imazighen.

È comunque vero che qualche margine in più per negoziati e per azioni politiche è stato concesso non solo a vantaggio degli attivisti amazigh, ma anche di ogni opposizione in precedenza bandita dall'arena politica.

In conclusione, mi sembra importante sottolineare che, nonostante la precarietà e la posizione socio-politica marginale delle lingue amazigh nel Nordafrica e nella diaspora, negli ultimi anni si è assistito a un'esplosione di espres-

8. «*L'arabe demeure la langue officielle de l'État. L'État ouvre à la protection et au développement de la langue arabe, ainsi qu'à la promotion de son utilisation. De même l'amazighe constitue une langue officielle de l'Etat, en tant que patrimoine commun à tous les Marocains sans exception*».

279-286 Lim 5-11 lafkioui:lafkioui 25-10-2011 12:33 Pagina 286

sioni culturali ibride, sia nella forma che nel contenuto. Ora più che mai, queste lingue funzionano come una fonte centrale per la costruzione e ricostruzione dell'identità collettiva amazigh, un processo in cui l'alfabetizzazione e i media elettronici svolgono un ruolo importante [9].

9. A questo proposito, si veda M. LAFKIOUI, «Identity construction through bilingual Amazigh-Dutch "digital" discourse», in M. LAFKIOUI, V. BRUGNATELLI (a cura di), *Berber in contact: linguistic and sociolinguistic perspectives*, Köln 2008e, Rüdiger Köppe Verlag, pp. 217-231; M. LAFKIOUI, «Reconstructing Orality on Amazigh Websites», in M. LAFKIOUI, D. MEROLLA (a cura di), *Oralité et nouvelles dimensions de l'oralité. Intersections théoriques et comparaisons des matériaux dans les études africaines*, Paris 2008a, Publications Langues O', pp. 111-125; M. LAFKIOUI, «Interactions digitales et construction identitaire sur les sites Web berbères», *Etudes et Documents Berbères,* 29-30, 2011, pp. 233-253.